

RISPOSTA INTERROGAZIONE N. 131

di motivare l'iniziativa ed il suo contesto culturale di rigenerazione urbana in una zona critica come la stazione:

Questa interrogazione permette di fare chiarezza su un progetto del quale si è parlato molto in questi giorni, senza mai entrare nel merito della proposta espositiva ma anzi alterandone completamente il significato.

Partiamo dalle basi:

Il movimento della Cracking Art viene fondato nel 1993 da Omar Ronda, Alex Angi, Renzo Nucara, Carlo Rizzetti, Marco Veronese, Vittorio Valente e da Kicco.

Nel corso degli anni alcuni membri del gruppo sono cambiati.

E' stata l'artista Enrica Borghi che ci ha messo in contatto con loro, perché ci eravamo molto incuriositi dell'operazione artistica dell'Associazione Asilo Bianco (che si chiuderà a giorni) e che ha colonizzato con i lupi colorati della cracking art i comuni di Armeno, Miasino e Orta San Giulio.

La cracking art esiste da più di vent'anni; le installazioni hanno girato il mondo: Trieste, Siena, Santiago del Cile, New York, Hong Kong, Napoli...

Le opere sono realizzate per sollecitare una riflessione collettiva sui temi dell'effetto antropico sull'ambiente naturale tramite azioni performative coinvolgenti, in cui installazioni fuori scala – come i celebri animali colorati – invadono i luoghi più vari, dagli spazi propriamente deputati all'arte a quelli della vita quotidiana. Sono installazioni urbane in plastica rigenerata/rigenerabile inserite in luoghi di passaggio come strade, piazze, città, stazioni ma anche centri commerciali, musei e rassegne d'arte contemporanea.

Sicuramente il M5stelle, così attento ai temi della sostenibilità ambientale, sarà a conoscenza della natura del progetto artistico che ha al centro il processo di rigenerazione materiale che diventa a sua volta metafora di una rigenerazione artistica, proponendo, attraverso le proprie invasioni, mirando a recuperare e rivalorizzare spazi cittadini.

Fatte queste dovute premesse, vorrei sottolineare una volta per tutte che la cracking art non è uno strumento di prevenzione dei crimini.

Non è la risposta al "problema sicurezza" della zona stazione.

Non abbiamo mai pensato di installare cracking art per far scappare i balordi.

Non lo abbiamo scritto in delibera, non lo abbiamo dichiarato ai giornali.

Si tratta di una interpretazione molto fantasiosa e certamente strumentale.

Perché la verità è che abbiamo ascoltato alcuni residenti che abbiamo incontrato qui in comune, le persone che in quell'area vivono o hanno attività e che, oltre a chiedere di potenziare presenza ed interventi per la sicurezza e il decoro - che sapete bene possono fare e fanno le forze dell'ordine - ci hanno chiesto di pensare a Piazza Garibaldi come luogo in cui organizzare iniziative.

La cracking art potevamo farla al Broletto o in Piazza Duomo e sono certo che non ci sarebbe stato tutto questo rumore mediatico, invece l'abbiamo voluto fin da subito nella Piazza della Stazione. E' stata una scelta chiarissima e convinta.

Le stazioni rappresentano da sempre uno dei luoghi più difficili delle città. Non a Novara, ma in tutte le città; il degrado però si combatte anche con la bellezza e portando gente dove non c'è o c'è solo di passaggio, trasformando i NON luoghi, in luoghi.

La cracking art è un punto di partenza, una proposta artistica lineare, semplice ma di forte impatto visivo cui seguiranno altre iniziative: dagli spettacoli di strada, alle installazioni sonore, alla possibilità di proporre alcuni mercatini, a mini concerti (tutte iniziative su cui stiamo lavorando che potrebbero esser proposte una o due volte al mese), arricchendo il calendario degli eventi in città.

Perché è stata scelta la chiocciola? Perché la chiocciola è uno degli animali più esemplificativi della filosofia Cracking, che cito è "simbolo di rigenerazione e miglioramento. È anche un animale attualissimo perché con la sua casa è associabile non solo alla dimensione domestica ma anche alla comunicazione e, in Italia, al simbolo della posta elettronica. Inoltre la spirale del suo guscio da un lato ricorda l'organo dell'udito e quindi suggerisce la capacità di ascolto, dall'altro esprime il movimento verso l'alto che regola l'universo".

La chiocciola simbolizza il percorso di rigenerazione urbana in zona stazione, che in parte ha già preso avvio con i lavori di RFI negli edifici della Stazione ferroviaria.

Aggiungo poi, perché è significativo, che all'investimento pubblico, si è aggiunto in modo del tutto naturale l'investimento di un privato: quello dell'hotel Cavour che crede che iniziative come questa possano portare una percezione diversa del luogo e che installerà 10 chioccioline sulla facciata (ovviamente a sue spese).

Dovrebbe essere ovvio per tutti quindi, a meno che, ripeto, non si voglia solo fare polemica strumentale, che la cracking art non vuole sostituire il lavoro che quotidianamente svolgono le forze dell'ordine, che la cracking art non è uno strumento di "decoro temporaneo", ma è una prima proposta che avvia una sperimentazione sull'area della stazione. Perché se non si prova e non si comincia, è inutile lamentarsi.

Non è sicuramente una cosa facile, ma è una sfida che vogliamo vincere.

La stazione è solo l'inizio di un progetto più ampio per continuare a portare arte e cultura anche nelle periferie. Penso al festival Nu, a Cabiria, alle tante realtà che lavorano sui quartieri e che cerchiamo di sostenere.

di specificare eventuali costi a carico della collettività:

Le installazioni delle chioccioline hanno un costo di € 15.000 + iva

Ogni altro costo che è ancora da quantificare (fino ad un massimo di 20.000 euro) è relativo agli eventuali costi tipografici

il crono-programma dei prossimi interventi, nella speranza degli scriventi maggiormente incisivi, di iniziativa culturale in zona stazione:

Oltre a queste installazioni, stiamo lavorando per portare concerti, flash mob, mercatini mostre ed eventi culturali in stazione.

Non abbiamo ancora un cronoprogramma, ma prevediamo di partire dalla prossima primavera, con 1 - 2 iniziative al mese e sulla base dei riscontri, migliorare e rimodulare l'offerta. Oltre a questo si stanno ultimando le verifiche per poter utilizzare l'edicola della stazione, quella in via Garibaldi, in cui fare promozione culturale.